



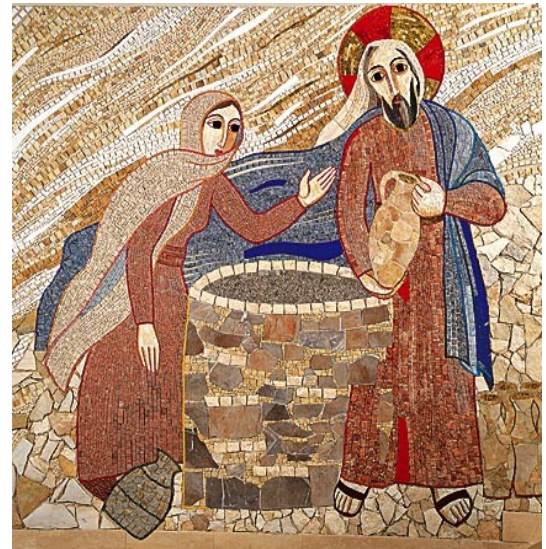
Commentiamo il Vangelo

quaresima 2011

II di Quaresima
Domenica 20 Marzo 2011

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (4, 5-42)

Domenica della Samaritana



In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Commento a cura di Silvia e Armando

GESU' E LA SAMARITANA

Il Vangelo di questa domenica di quaresima è ricco di spunti di riflessione.

- *Gesù chiede da bere ad una donna samaritana pur sapendo che i samaritani erano disprezzati ed insultati dai giudei, poi è Lui stesso che la aiuta mostrandole la Via da seguire per la salvezza eterna;*

Quante volte noi nella nostra vita chiediamo aiuto agli emarginati dalla società, invece di vederli come coloro che intralciano e disturbano le nostre vite, convinti che non ci possano dare nulla in più di quel che già abbiamo? Quante volte siamo noi a portare il nostro aiuto ed il nostro conforto a loro? Quante volte ci sentiamo noi stessi emarginati? Addirittura, anche nelle nostre famiglie, a volte, per incomprensioni o per orgoglio, ci si allontana e non si ha l'umiltà di chiedere o dare aiuto! Gesù ci insegna che bisogna essere più vicini proprio a chi, senza magari rendersene conto, si è allontanato dalla Verità.

- *Gesù offre alla donna acqua viva, con la quale non avrà più sete e che diventerà in lei sorgente di acqua che zampilla. Gesù ci ha donato la fede e con essa tutti i buoni sentimenti (amore, misericordia, pace, fiducia, carità, forza spirituale ... e speranza) che Lui può far fruttare in noi, se noi siamo assetati di Dio e apriamo il nostro cuore alla preghiera!*

Quante volte abbiamo pensato ai grandi doni che Dio ci ha trasmesso già alla nascita? Quante volte ci siamo resi conto che questa è davvero una "buona notizia"? Quante volte siamo riusciti a trasmettere ai più giovani questa buona notizia? In comunità come in famiglia bisogna seminare il bene perché arrivi nel profondo del cuore dove Dio può farlo fruttare al meglio. A volte noi genitori sappiamo di aver seminato il seme della Verità nei nostri figli, ma non siamo soddisfatti perché non vediamo in loro i frutti; Gesù ci insegna che solo la preghiera e il tempo può far vedere i frutti e a volte basta essere noi genitori a pregare per i nostri figli.

- *Gesù spiega alla donna che non è importante il luogo in cui si prega, ma è fondamentale il come. Bisogna aprire il nostro cuore, sapere che Gesù si offre a noi sempre. Dobbiamo pregarlo in spirito (lo spirito è la parte più profonda ed incorruttibile dell'uomo dove Dio si rivela e dove noi possiamo ascoltarlo e dire il nostro sì) e verità (la verità equivale alla fedeltà di Dio nei nostri confronti e si identifica con Gesù stesso e con lo Spirito Santo).*

Quante volte siamo stati capaci di pregare come Lui vuole? Quante volte abbiamo veramente aperto il nostro cuore all'ascolto di Dio? Quante volte la nostra preghiera ci mette in vera comunione con Dio? Dobbiamo essere capaci di ascoltare nel nostro cuore, di fidarci totalmente di Gesù perché è Lui la Via, la

Verità e la Vita.

- *Gesù parla poi con i suoi discepoli e con le parole “Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete” anticipa la sua dolorosa passione; loro non comprendono e si interrogano su chi gli abbia dato da mangiare. Questo cibo che dovrà mangiare Gesù sarà proprio fare la volontà di Dio Padre sopportando ed accettando la grande sofferenza della croce per un bene superiore, cioè per la nostra salvezza. La croce è, infatti, non la meta ma la strada da percorrere per giungere alla gloria della risurrezione.*

Quante volte abbiamo meditato la dolorosa passione di Gesù, comprendendo fino in fondo il grande dono amoroso che Dio ci ha fatto sacrificando Suo figlio?

Quante volte riusciamo, come Gesù, a sopportare ed accettare la sofferenza sforzandoci di pensare che è per un bene superiore, anche se noi non lo

comprendiamo? Quante volte la nostra preghiera è di totale affidamento a Dio?

Quante volte preghiamo senza pensare a noi stessi e quindi senza chiedere nulla, ma solo per il piacere di comunicare con Dio? Dobbiamo imparare ad accettare sempre la volontà di Dio, soprattutto quando è lontana dalla nostra volontà. Lui sa cosa è meglio per noi! A volte non realizza le nostre richieste e noi non riusciamo a capire i motivi, soffriamo, ci disperiamo, ma mentre passa il tempo ci rendiamo conto che quella sofferenza ci ha fatto crescere, comprendiamo che proprio la sofferenza è la via che porta alla felicità e ci permette di trovare la strada giusta ... la strada che il Signore ha, da sempre, scelto per noi.

In conclusione vi vogliamo lasciare con una preghiera molto significativa che, quando si è giovani, è difficile da comprendere, ma è bene imparare:

“Grazie Signore per ciò che ci dai e grazie per ciò che ci togli”.

Buona meditazione

Silvia e Armando